



2017

DIPLOMAZIA DELL'ACQUA E
CULTURA DELLA SOSTENIBILITA'

Il Nilo fra ricerca, cinema, musica

IL SOGGETTO PROPONENTE

Il Centro Piemontese di Studi Africani è un polo multidisciplinare che si pone l'obiettivo di approfondire lo studio delle relazioni del Piemonte, e dell'Italia in generale, con il Continente africano. Nato nel 1983 a Torino su iniziativa degli enti locali del territorio (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, Università degli Studi di Torino), il CSA ha una consolidata tradizione nell'ambito degli studi antropologici e sociali sull'Africa. Gli enti fondatori, in virtù di una nuova visione dell'Africa emergente, hanno convenuto di ampliare la missione del Centro e di rivisitarne lo Statuto, prevedendo uno specifico ambito di intervento sulle relazioni economiche e commerciali con il Continente africano.

Sui temi dello sviluppo nel Continente africano, il CSA si è mosso su diversi fronti negli ultimi anni. Il Centro ha contribuito alla realizzazione delle attività locali del progetto "Promoting Stability and Development in Africa: Fostering Cooperation Between Public And Private Sector", organizzata dallo IAI (Istituto Affari Internazionali) e dalla FEPS (Foundation for European Progressive Studies), in collaborazione con il National Democratic Institute (NDI) e il sostegno del Ministero Affari Esteri. In particolare, il CSA ha curato l'organizzazione, presso la Camera di Commercio di Torino, di una tavola rotonda per raccogliere le osservazioni degli *stakeholder* pubblici e privati interessati al progetto. Inoltre, il CSA è stato promotore, con l'Associazione per gli Studi Africani in Italia (ASAI) e in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino e il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, di una conferenza internazionale sull'urbanizzazione in Africa, "L'Africa delle Città – Urban Africa". La conferenza ha proposto una prospettiva multidisciplinare sullo sviluppo urbano del Continente, compresa un'analisi delle problematiche legate al settore idrico e il funzionamento delle utilities, e si è giovata della partecipazione di quattro *keynote speaker* di caratura internazionale e dei contributi di ricerca di oltre 40 esperti provenienti da aree disciplinari differenti. Recentemente il CSA ha inaugurato una collaborazione con IAI sul nesso fra migrazioni e sviluppo.

HYDROAID

Hydroaid - Scuola Internazionale dell'Acqua per lo Sviluppo – è un'Associazione no profit, *Special Consultative Member of UN ECOSOC* dal 2011, fondata nel 2001 a Torino con la mission di formare tecnici e manager che contribuiscano al rafforzamento di sistemi integrati e sostenibili di gestione delle risorse idriche in Paesi in via di sviluppo ed emergenti. Valorizzando realtà torinesi e piemontesi di eccellenza (della Scuola fanno parte la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, il Comune di Torino, l'Autorità d'Ambito n. 3 "Torinese", la Compagnia di San Paolo, SMAT S.p.A., la società d'ingegneria Hydrodata), Hydroaid opera come catalizzatore di competenze al servizio di processi di sviluppo per il miglioramento della qualità di vita in aree caratterizzate da forti vulnerabilità climatico-ambientali. Negli anni l'Associazione ha consolidato una rete di oltre 1800 operatori in 70 paesi che collaborano a un lavoro di aggiornamento continuo dell'offerta didattica declinata sulle esigenze locali. Attraverso percorsi di training orientati al capacity development per il miglioramento e la sostenibilità dei servizi pubblici, l'impegno di Hydroaid intende perseguire finalità di lungo periodo e accompagnare processi di trasformazione delle policy locali nei Paesi beneficiari.

Dal 2012, in Etiopia, Hydroaid ha gestito programmi di formazione e capacity building per la pianificazione e gestione delle risorse idriche. In tale ambito sono state sviluppate e consolidate relazioni con il governo etiope, poi formalizzate con l'accordo sottoscritto nel luglio 2015 con il

Ministero per le Acque, l'Irrigazione e l'Energia elettrica (MoWIE). Nell'aprile 2017 ha sottoscritto un accordo per la realizzazione di attività formative a supporto del Water Resources Development Fund (il Fondo per lo Sviluppo delle Risorse Idriche, istituito dal Governo dell'Etiopia nel gennaio 2002, è l'ente governativo che promuove il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi idrici e sanitari nelle aree urbane e al quale spetta la valutazione dei progetti presentati dai gestori locali per l'infrastrutturazione idrica sull'intero territorio etiope) e finalizzato al miglioramento delle competenze tecniche e gestionali interne al Fondo per quanto riguarda la valutazione di progetti infrastrutturali per l'approvvigionamento idrico.

Nel 2016, Hydroaid ha sottoscritto un accordo di collaborazione (MoU) con il National Water Research Centre del Cairo. L'accordo prevede la realizzazione di attività congiunte per lo sviluppo di un programma di formazione per la gestione integrata della risorsa idrica, diretto ai Paesi del bacino del Nilo (*International School for Integrated Water Resources Management*). Il programma è attualmente in fase di definizione.

MUSEO EGIZIO

Il Museo Egizio – nato nel 1824 – è il più antico museo dedicato alla civiltà sviluppatasi sulle rive del Nilo e vanta la seconda collezione di antichità egizie del mondo nonché la più importante al di fuori dell'Egitto. Nei suoi quasi 200 anni di storia, il Museo si è più volte trasformato, rinnovato e ripensato, cercando di coniugare le esigenze della ricerca scientifica con quelle di fruizione del pubblico; custodisce una collezione di oltre 40.000 reperti di cui 3.300 esposti nelle sale museali. All'esposizione principale si aggiungono gli altri 12.000 reperti dei depositi visitabili, le Gallerie della Cultura Materiale. L'attuale spazio museale è di circa 10.000 mq distribuiti su 5 piani, 15 sale e uno spazio di 600 mq destinato alle mostre temporanee.

Il progetto scientifico è stato sviluppato secondo un criterio cronologico e di ricostruzione dei contesti archeologici.

CONTESTO

Un approfondimento sul tema dell'acqua nel Continente africano affronta tematiche molto ampie, per la moltitudine di condizioni ambientali, sociali ed economiche che caratterizzano l'Africa e i suoi molteplici contesti locali. Tuttavia, è doveroso considerare un tratto comune, costituito da una crescita demografica imponente, che provoca un aumento nella domanda di acqua e nello sfruttamento delle risorse idriche. Una riflessione di tal genere si pone in continuità con l'iniziativa del Ministero Affari Esteri “La Nuova Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile 2030 e il dibattito verso un diritto umano all'acqua” dell'aprile 2015, ma anche con l' “International Decade for Action WATER FOR LIFE 2005-2015”, iniziativa svoltasi sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Il Continente africano sta conoscendo uno sviluppo urbano particolarmente accentuato: secondo un rapporto del 2014 di UN-Habitat, l'Africa è il Continente a più rapida urbanizzazione del mondo, con un tasso di crescita della popolazione urbana del 3,6% annuo, il doppio della media mondiale. Nel 2010, il tasso di urbanizzazione del Continente raggiungeva il 39%, ma entro il 2020 questa percentuale salirà, secondo le stime, al 43%. Nei prossimi decenni, la maggioranza dei cittadini africani vivrà in un'area urbana. L'agglomerato urbano de Il Cairo sulle sponde del Nilo, per fare un solo esempio, è uno dei più grandi al mondo e pone sfide di sostenibilità idrica immense. Nonostante la crescita delle zone urbane costituisca uno dei principali trend demografici in Africa, le zone rurali rimangono un ambiente importante in molte aree del Continente. Un rapporto delle Nazioni Unite indica come nel 2010 in alcune regioni africane (Africa Orientale e zona del Sahel) la popolazione rurale superasse ancora il 70% del totale. Le aree rurali contribuiscono in molti Paesi per oltre il 15-30% del PIL, soprattutto nelle *least developed countries*. Esiste poi un interessante filone di ricerca sulle cosiddette aree peri-urbane e le piccole città, in cui le problematiche si sovrappongono. Questione energetica e irrigazione sono due ottimi esempi di come le aree urbane e

quelle rurali siano strettamente legate dai flussi d'acqua e di come i confini tra le due siano sempre più labili.

Dato questo contesto generale nel Continente africano, il Nilo pone una sfida di una dimensione propria, data l'importanza economica, politica, culturale e storica che questo fiume ricopre per le popolazioni dei Paesi da esso attraversati e non solo. Il Nilo scorre per 6.853 km dal cuore dell'Africa fino al Mar Mediterraneo. La storia si è fatta sulle sue sponde: dallo sviluppo della civiltà egizia migliaia di anni fa fino alle dispute in epoca coloniale e post-coloniale sulla sua 'autentica' sorgente. Oggi il bacino idrografico del Nilo ricomprende territori di molti Paesi africani: Burundi, Ruanda, Tanzania, Uganda, Sudan del Sud, Repubblica Democratica del Congo, Kenya, Etiopia, Eritrea, Sudan ed Egitto. L'importanza di tale risorsa idrica ha generato numerosi contrasti fra i Paesi a valle e a monte del corso del fiume, soprattutto per quanto riguarda la costruzione di dighe idroelettriche, come nel caso della decisione unilaterale da parte dell'Etiopia di costruire la *Great Ethiopian Renaissance Dam*, che ha fatto crescere il livello di tensione tra Egitto ed Etiopia. Iniziative come la *Nile Basin Initiative (NBI)* mirano a favorire la cooperazione fra gli Stati sulle sue sponde: in seno a tale iniziativa, è stato approvato un trattato, il *Comprehensive Framework Agreement*, che riequilibra la divisione delle acque tra Paesi a monte e Paesi a valle (Egitto e Sudan). Tuttavia, l'Egitto non ha accettato il trattato ed ha sospeso la propria partecipazione a NBI.

Queste tensioni si inseriscono in un contesto caratterizzato da crescita economica, urbanizzazione, aumento demografico, processi in corso in tutti i principali Paesi del bacino. Egitto, Sudan ed Etiopia hanno inoltre ambiziosi progetti nel settore idroelettrico e nell'irrigazione, la cui sostenibilità sarà da valutare data anche la crescente incertezza del ciclo idrico legata ai cambiamenti climatici.

PROBLEMI

A fronte di questo contesto, la conoscenza delle problematiche derivanti dalla complessa gestione transnazionale dei bacini idrici, anche in relazione a un ambito apparentemente lontano come quello del Nilo, rimane alquanto limitata. Si evidenziano infatti i seguenti punti critici:

- Si nota in Italia una certa indifferenza nei confronti della gestione delle risorse idriche, sia nel pubblico, sia nei media, che trattano tali tematiche come 'scontate' o solo in occasione di momenti specifici, come nel caso dei referendum alcuni anni fa o periodi di siccità. Si tratta in realtà di una questione cruciale per il presente e il futuro dello sviluppo non solo nei Paesi africani, ma anche di quelli occidentali, come dimostra il costante dibattito che, al contrario, si genera in Paesi come Egitto ed Etiopia sulla sorte delle acque del fiume Nilo. L'assenza di una reale cultura di attenzione nei confronti della sostenibilità idrica rischia di generare instabilità e disequilibri economici e politici, a cui occorre porre rimedio fin da oggi.
- Questa indifferenza porta il pubblico occidentale a non considerare l'accesso all'acqua, derivante anche da una gestione sostenibile dei bacini fluviali, come un diritto umano. Una concezione miope che incentiva consumi irresponsabili e quindi lo sfruttamento eccessivo delle nostre fonti idriche.
- La disattenzione per le conseguenze ambientali degli investimenti strutturali costituisce una questione aperta: le infrastrutture idriche coinvolgono differenti settori di intervento, dalla costruzione delle reti idriche per la fornitura di acqua potabile nei centri urbani ai sistemi di irrigazione per le zone agricole, senza dimenticare le necessità energetiche del Continente, che hanno spinto molti Paesi a individuare anche nell'idroelettrico una possibile soluzione: si vedano ad esempio i progetti in Etiopia per la costruzione di importanti dighe che dovrebbero fornire energia elettrica all'intera regione.

Tuttavia, i numerosi progetti di dighe e canali, se non coordinati, rischiano di rivelarsi insostenibili.

- Il Continente africano offre numerose opportunità per il settore dell'energia idroelettrica, che però comportano anche un'attenta analisi della sostenibilità ambientale di progetti caratterizzati spesso da conseguenze incisive sul contesto circostante. Non bisogna poi dimenticare come spesso simili progetti necessitino di competenze tecniche solitamente detenute da imprese occidentali. A latere dei progetti idroelettrici, emerge poi la problematica legata alla gestione nazionale e internazionale dei bacini fluviali. Molti fiumi africani (e il loro potenziale) scorrono attraverso differenti Stati, generando tensioni e conflitti per lo sfruttamenti delle loro risorse.

OBIETTIVI

Il progetto propone la realizzazione di azioni di coinvolgimento e valorizzazione di una cultura di attenzione, salvaguardia e protezione della risorsa idrica, muovendosi su due livelli: in primo luogo, superare la scarsa attenzione del pubblico verso la tematica idrica nel suo complesso, utilizzando un caso tipico come quello del bacino del Nilo come aggregatore di interesse, per evitare che si discuta di tali tematiche solamente in caso di emergenze; in secondo luogo, approfondire la conoscenza scientifica relativa alla specifica condizione del fiume Nilo. In entrambi i set di obiettivi, l'approccio del CSA e dei partner di progetto prevede di utilizzare più canali comunicativi: da un convegno scientifico allo strumento cinematografico e musicale, per favorire una disseminazione più ampia ed approfondita di una materia, quella idrica, che è comunque in grado di mobilitare e suscitare interesse.

Gli obiettivi a livello locale, dunque, mirano a:

- Aumentare la consapevolezza del pubblico circa l'importanza della risorsa idrica, portando in evidenza opportunità, *best practices* e criticità legate a un caso studio come quello del bacino del Nilo. L'obiettivo è far comprendere che tali tematiche non sono così lontane e che potrebbero interessare presto (se non lo fanno già) anche i Paesi occidentali, sostenendo la cultura della salvaguardia e della sostenibilità idrica.
- Sostenere il valore culturale della risorsa idrica, adottando un approccio multicanale (ricerca scientifica, cinema, musica) alla promozione di una gestione sostenibile dell'acqua.

Le finalità del progetto sullo specifico caso del Nilo sono invece:

- Approfondire la conoscenza e il dibattito scientifici sulla gestione condivisa del bacino del Nilo, attraverso la promozione dei risultati di alcune ricerche svolte da ricercatori italiani e internazionali.
- Far emergere *best practices* e conflitti derivanti dalla gestione transnazionale del bacino idrografico del Nilo, mettendone in risalto i risvolti sulla sostenibilità presente e futura dello sfruttamento delle acque per fini energetici, agricoli e industriali.

LE ATTIVITA'

Attività 1 – Coordinamento e segreteria organizzativa

1.1 Costituzione di un gruppo di lavoro che coordini le attività del progetto e faciliti il dialogo fra i partner di progetto ed eventuali altri stakeholder coinvolti. Convocazione di 6 incontri di lavoro per determinare le linee guida del progetto, selezionare i partecipanti alle attività e facilitare l'attività di coordinamento tra partner e stakeholders. Il gruppo selezionerà quindi il coordinatore scientifico del progetto e gli esperti a cui affidare la conduzione del convegno sulla sostenibilità dell'utilizzo delle risorse idriche del Nilo e sulla salvaguardia del suo bacino idrico. Fra i soggetti partner, il CSA si occuperà delle funzioni di segreteria organizzativa per le iniziative di progetto. Infine, sarà cura del team occuparsi della rendicontazione intermedia e finale, oltre che della valutazione dei risultati attesi e del reporting del progetto.

Attività 2 – Congresso sul bacino idrico del Nilo

2.1 Coordinamento scientifico del percorso di avvicinamento al convegno in materia di gestione idrica nel bacino del Nilo e individuazione di esperti e ricercatori, oltre che di progetti di ricerca già avviati da coinvolgere nel progetto. L'attività sarà svolta da un ricercatore individuato dal CSA.

2.2 Realizzazione nella primavera 2018 di un convegno internazionale sulla gestione del bacino idrico del Nilo, con coinvolgimento delle Ambasciate dei Paesi interessati dal suo corso e del Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il convegno mira a descrivere come la gestione di un bacino idrico ampio e complesso come quello del fiume Nilo necessiti di un approccio diversificato e multi-livello. Per questo motivo saranno coinvolti esperti e ricercatori con background differenti, dalla geografia al management di risorse idriche, dalla cooperazione all'antropologia. Inoltre, il convegno costituirà l'occasione per promuovere i risultati di alcune ricerche specifiche sul Nilo, come *Nile Water Lab* (<http://nilewaterlab.org/>), sui temi della redistribuzione di terre e acque in tale bacino, e *Open Water Diplomacy* (<https://f.hypotheses.org/wp-content/blogs.dir/3025/files/2017/01/abstract-dupe2-media-science-water-diplomacy.pdf>), sul rapporto fra media, scienza e politica con particolare riferimento al bacino orientale del Nilo. Il convegno prevede l'invito e il coinvolgimento di esperti provenienti dai Paesi direttamente interessati, come Egitto, Sudan ed Etiopia. Il convegno sarà strutturato in due parti: una sessione generale in cui esperti italiani ed internazionali daranno conto dell'importanza di una gestione sostenibile delle acque del Nilo, valutandone le ricadute anche in termini di sviluppo; una sessione più specifica dedicata alla diffusione dei risultati delle ricerche citate. I lavori saranno documentati con registrazioni audio e video.

Attività 3 – Proiezione di film

3.1 Proiezione presso il Cinema Massimo di Torino di film e documentari sul tema del Nilo. In particolare, si propone di realizzare una retrospettiva su "Il Nilo nel cinema di Youssuf Chaïne". Si tratta di un maestro del cinema egiziano, di cui nel 2018 ricorre il decennale della morte: in molti suoi film, il Nilo ricopre un ruolo importante. Inoltre, sarà prevista la proiezione di documentari sull'acqua e sul Nilo, realizzati da storici ed esperti del settore. L'utilizzo dello strumento cinematografico mira a favorire una cultura e una conoscenza dei temi della sostenibilità e dei loro risvolti sociali presso un pubblico più ampio. La proiezione costituisce l'opportunità di evidenziare

come questioni tecniche, come la gestione delle acque del Nilo, siano comunicate dai media che raggiungono la popolazione più ampia rispetto al pubblico ‘scientifico’. Per una proiezione del film maggiormente fruibile, saranno realizzati dei sottotitoli in lingua italiana.

Attività 4 – Realizzazione dello spettacolo musicale “The Nile Project”

4.1 Realizzazione di un evento musicale, idealmente nella stessa data del convegno di cui all’attività 2.2, che coinvolga un estratto da “The Nile Project”, un gruppo di musicisti provenienti da differenti Paesi lungo il corso del fiume, che operano per sensibilizzare il pubblico circa un utilizzo più sostenibile delle sue acque. Questo progetto di collaborazione musicale transnazionale opera per connettere fra loro le popolazioni del Nilo e promuovere un messaggio di attenzione e salvaguardia delle sue acque presso il pubblico internazionale.

Attività 5 – Comunicazione del progetto

5.1 Con lo specifico obiettivo di promuovere una cultura di attenzione presso il pubblico locale, la comunicazione per promuovere le iniziative sarà curata dai partner per l’intera durata del progetto e mira a diffonderne i risultati. La comunicazione avverrà attraverso l’utilizzo della mailing list e il sito web dei partner di progetto. È poi previsto l’utilizzo della pagina del CSA sui principali social network (Facebook, Twitter), con appositi strumenti di diffusione (es. utilizzo degli hashtag, pegging con eventi di rilevanza locale e nazionale) compreso un canale YouTube su cui caricare i materiali video risultato delle iniziative. È prevista la pubblicazione dei contributi di una “redazione della diaspora” sul sito internet del CSA (www.csapiemonte.it).

RISULTATI ATTESI

I risultati che il progetto mira a ottenere sono i seguenti (tra parentesi il metodo di rilevazione dei risultati):

Attività 1

- 1.1 Convocazione di almeno 6 incontri del gruppo di lavoro per il coordinamento delle attività di progetto (convocazione, fogli firme e report).
- 1.1 Selezione di un coordinatore scientifico del progetto (invito del coordinatore).
- 1.1 Selezione di 6 esperti per il convegno sulla salvaguardia delle risorse idriche del Nilo (report gruppo di lavoro per coordinamento e selezione).
- 1.1 Rendicontazione intermedia e finale del progetto.
- 1.1 Valutazione dei risultati attesi e reporting del progetto (report di attività).

Attività 2

- 2.1 Convocazione di almeno 3 incontri per il coordinamento scientifico del convegno (convocazione, foglio firme e report).
- 2.2 Organizzazione di 1 convegno internazionale sui temi della sostenibilità e la salvaguardia della risorsa idrica nel bacino del Nilo (convocazione, registrazione delle presenze).
- 2.2 Individuazione e invito di 3 esperti italiani sul tema della gestione delle risorse idriche (invito e registrazione della presenza).

- 2.2 Invito di 3 ricercatori rispettivamente da Egitto, Sudan ed Etiopia, per la presentazione dei risultati delle ricerche *Nile Water Lab Open Water Diplomacy* (invito e registrazione della presenza).
- 2.2 Presa di contatto con le Ambasciate competenti in Italia degli 11 Paesi all'interno del bacino idrografico del Nilo (invito).
- 2.2 Presa di contatto con almeno 10 ONG o altri stakeholder, pubblici e privati, coinvolti in attività di ricerca e cooperazione sul tema della gestione delle risorse idriche (registrazione delle presenze).
- 2.2 Redazione di 1 report sullo svolgimento del convegno (report conclusivo per ogni sessione del convegno).
- 2.2 Realizzazione di 1 registrazione audio e video.

Attività 3

- 3.1 Proiezione di un film di Youssuf Chaine presso il Cinema Massimo di Torino (presa di contatto con il Cinema Massimo).
- 3.1 Proiezione di un documentario sul Nilo presso il Cinema Massimo di Torino (presa di contatto con il Cinema Massimo).
- 3.1 Partecipazione di almeno 100 persone alla proiezione (registrazione delle presenze).
- 3.1 Realizzazione dei sottotitoli in lingua italiana.

Attività 4

- 4.1 Realizzazione di uno spettacolo musicale volto alla sensibilizzazione sui temi della sostenibilità idrica (report di attività).
- 4.1 Invito dei musicisti internazionali di "The Nile Project" (invito e registrazione della presenza).
- Partecipazione di almeno 100 persone all'evento musicale (registrazione delle presenze).

Attività 5

- 5.1 Promozione dell'evento tramite mailing list, siti web e i social network (report di attività).
- 5.1 Realizzazione di una campagna di comunicazione specifica volta ad evidenziare i temi della salvaguardia e della protezione della risorsa idrica (report di attività).
- 5.1 Pubblicazione sul sito web del CSA di almeno 10 contributi (contributi on line).